

Quanto sono credibili i racconti di abuso sessuale fatti dai bambini?

Traduzione e sintesi da

How Plausible are the Accounts of Child Victims of Sexual Abuse? A Study of Bizarre and Unusual Scripts Reported by Children, *Journal Of Child Sexual Abuse*,

Longobardi C., Malacrea M., Giulini P., Settanni M., Fabris M.A. (2021)

L'abuso sessuale all'infanzia è ancora oggi una emergenza sociale.

Per dare solo qualche dato, una recente ricerca retrospettiva condotta con giovani adulti italiani (Prino et al., 2018) ha stimato che circa il 18% di loro ha sperimentato qualche forma di abuso sessuale nell'infanzia e nell'adolescenza, con maggiore presenza tra le femmine rispetto ai maschi: il dato si allinea con la gran parte delle ricerche simili fatte in precedenza in vari contesti internazionali. Tuttavia, deduciamo dalla ben diversa consistenza dei dati derivati dalle ricerche retrospettive come quella citata, rispetto a quanto arriva allo scoperto, sia in ambiti clinici che legali, che una grossa parte dei casi con alta probabilità rimanga sommersa.

Nella continua ricerca nel campo al fine di garantire maggiore attenzione e tutela alle piccole vittime di abuso sessuale, è recentemente stato pubblicato sulla rivista *Journal of Child Sexual Abuse* a firma di un gruppo di autori italiani un articolo che mette a fuoco un aspetto particolarmente controverso¹.

Infatti, nei racconti delle vittime di abuso sessuale non raramente emergono suggestioni di attività con dettagli perversi, sadici, bizzarri, apparentemente inusuali e che tuttavia tendono a ricorrere nelle narrazioni di vittime differenti. È innegabile che la presenza di tali elementi incida sulla credibilità dei bambini e che la valutazione delle dichiarazioni dei bambini che contengono questa tipologia di elementi sia una sfida in campo clinico e legale. Questo nodo potrebbe quindi condizionare la complessiva valutazione della credibilità del bambino e le conseguenze sull'intervento di protezione e perfino di cura possono essere significative. Così accade infatti: stando ai dati dell'ISTAT, il 55% dei processi per reati sessuali contro i bambini in Italia terminano con la condanna dell'accusato, ma nel campione considerato nell'articolo, in cui la denuncia conteneva quegli elementi inusuali e bizzarri, la condanna dell'imputato è avvenuta nel 22% dei casi e spesso non sulla base della credibilità attribuita alle dichiarazioni delle piccole vittime ma sulla base di altri elementi di prova.

Sappiamo invece che la presenza di dettagli inusuali, come persone, oggetti o eventi che sono unici, inaspettati o sorprendenti, ma significativi nel contesto, fanno parte di parecchi protocolli per la valutazione della credibilità dei bambini, incluso il CBCA (Criteria Based Content Analysis). Di più, va notato che nei loro racconti di vittimizzazione sessuale alcuni bambini riportano sequenze ricorrenti, che sembrano organizzarsi secondo 'copioni' o tracce tematiche. Queste sceneggiature possono essere caratterizzate da posti particolari, dall'uso di abbigliamento od oggetti specifici, dalla interazione con sostanze psicotrope, dal coinvolgimento di animali e adulti in pratiche

¹ Longobardi C., Malacrea M., Giulini P., Settanni M., Fabris M.A. (2021) How Plausible are the Accounts of Child Victims of Sexual Abuse? A Study of Bizarre and Unusual Scripts Reported by Children, *Journal Of Child Sexual Abuse*, Ahead-Of-Print, 1-20 <https://doi.org/10.1080/10538712.2021.2014612>.

sessuali, da aspetti sadici con la presenza di sangue, o dalla rappresentazione di particolari personaggi: tutti aspetti che sono integranti nel 'copione'. Ne risulta l'impressione che i minori siano coinvolti in una sorta di sceneggiatura, creata da e per gli abusanti, il 'copione' dell'abuso', per via del fatto che quella particolare sceneggiatura soddisfa le fantasie devianti e parafiliche del pedofilo o dell'aggressore sessuale di minorenni. È come se il bambino fosse coinvolto nella scena dell'abuso per interpretare inconsapevolmente una parte, reale e perversa a un tempo, che non riguarda soltanto l'interazione con l'abusante reale ma anche un serbatoio di possibili 'liker', e che a sua volta può orientare le azioni dei reali abusanti, proprio come accade con gli 'influencer' in internet.

Queste sceneggiature possono essere caratterizzate non soltanto da elementi inusuali, ma anche degradanti, crudeli e terrificanti. È comprensibile che questi racconti di abuso suscitino risposte emozionali negative e di rifiuto negli operatori. Ciò potrebbe indurre a negare l'abuso, sottovalutarlo e pregiudizialmente considerare la bizzarria come una esagerazione da parte del bambino: quando invece una accurata ed esauriente valutazione è ancora necessaria.

Se queste sceneggiature di abuso caratterizzate da elementi bizzarri, sadici o perversi, e quindi non comuni, possono essere collegate a eventi reali messi in atto per soddisfare le fantasie degli abusanti, ci aspetteremmo di trovarle rappresentate nel materiale pedopornografico, presente specie nel 'dark web' con milioni di file che si rivolgono a un mercato che unisce produttori e consumatori. Tuttavia, in letteratura c'è carenza di dettagliate classificazioni delle tipologie di pedopornografia. Alcuni di questi 'copioni' possono essere caratterizzati da elementi non comuni, percepiti come bizzarri e stravaganti, e quindi entrare poi a far parte delle narrazioni dei minori. Questi 'copioni' possono anche influenzare l'abusante sia incrementando la sua ricerca di questo materiale sia influenzando gli atti abusivi effettivamente perpetrati.

Nell'articolo sopra citato si dà conto di una ricerca mirata a identificare categorie ricorrenti di 'copioni' inusuali o bizzarri nei racconti di bambini sessualmente abusati e verificare la loro reale presenza nella pedopornografia online.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati condotti due studi.

L'obiettivo dello Studio 1 era sviluppare una lista di categorie di 'copioni' legati all'abuso caratterizzati da elementi inusuali e bizzarri, e di studiare la loro prevalenza nei racconti dei bambini. Sono state così raccolte e analizzate qualitativamente dichiarazioni inusuali e bizzarre prodotte da bambini in relazione a esperienze sospette o accertate di abuso sessuale. Hanno preso parte a questo primo Studio 21 clinici (psicologi, neuropsichiatri infantili, psicoterapeuti) esperti nel campo dell'abuso all'infanzia. Essi hanno selezionato 409 descrizioni della vittimizzazione subita da parte di 162 bambini per cui si sospettava un abuso sessuale. Le descrizioni, in base alla loro similarità e dopo il confronto con la letteratura attinente, hanno potuto essere inquadrare in 16 'copioni' e comporre una *'Lista di sceneggiature inusuali di abuso sessuale all'infanzia' (LUSCSA)*. Questo risultato è un originale contributo, in quanto la letteratura sul punto è scarsa e non esauriente. Ecco l'elenco delle tipologie: *Messe in scena, Personaggi fantastici, Travestimenti sessuali dell'adulto, Travestimenti non sessuali dell'adulto, Travestimenti sessuali del bambino, Scene di sesso di gruppo, Interazioni sessuali con animali, Interazioni sessuali con alimenti o oggetti di uso comune non usualmente impiegati nelle pratiche sessuali, Uso di violenza, Uso di narcotici o altre sostanze, Interazioni sessuali con escrementi, Rappresentazioni di ambienti medici, Rappresentazione di ambienti correlati a religione e pratiche occulte, Morte e torture, Vampirismo, Sessualizzazione di «attività giocose».*

L'obiettivo dello Studio 2 era supportare la validità dei contenuti della lista delle categorie di abuso evidenziate nello Studio 1. A tale scopo le categorie identificate nello Studio 1 sono state presentate a due gruppi di adulti con esperienza riguardo alla pedopornografia: 52 agenti esperti in forza al Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) e 28 soggetti condannati per reati connessi alla produzione e al consumo di pedopornografia. Ai partecipanti è stato chiesto se e quanto frequentemente (attraverso una Likert Scale) avessero osservato materiale appartenente a ciascuna delle categorie di 'copioni' incluse nella lista composta in base allo Studio 1, allo scopo di validarla. In caso di validazione, ne conseguirebbe infatti che i racconti di abuso sessuale dei bambini, anche se contenenti elementi inusuali, dovrebbero essere presi seriamente in considerazione come realistici in ambito clinico e legale, e non ritenuti fantastici e di bassa credibilità a causa della bizzarria delle scene rappresentate.

Sulla base delle risposte è stata compilata una tabella delle frequenze con cui i partecipanti avevano osservato la presenza nei file pedopornografici di ciascuno dei 'copioni' inclusi nella lista. Il primo dato importante è che **nessuno dei 'copioni' indicati sulla base delle dichiarazioni dei bambini era sconosciuto a tutti i partecipanti**. Possiamo osservare in generale un riconoscimento quantitativamente maggiore da parte degli ufficiali di polizia rispetto ai sex offender, anche se su alcuni 'copioni' la tendenza si inverte (*rappresentazioni di ambienti medici e messe in scena*). I 'copioni' riscontrati con maggiore frequenza sono le *scene di sesso di gruppo* e la *sessualizzazione di "attività giocose"* (circa 80% degli ufficiali di polizia e circa il 70% dei sex offender), ma con alta frequenza sono riconosciute anche *l'uso di violenza* e *l'uso di narcotici o altre sostanze* (più del 50% degli ufficiali di polizia) e le *interazioni sessuali con animali* (circa il 40% sia degli ufficiali di polizia che dei sex offender). Le situazioni meno riconosciute sono quelle che comportano *morte e torture* e *vampirismo*.

Il quadro è ovviamente molto inquietante. **Ne deriva che le dichiarazioni inusuali e bizzarre fatte da presunte piccole vittime di abuso sessuale dovrebbero essere prese seriamente in considerazione e accuratamente verificate da esperti e magistrati e non pregiudizialmente ignorate o sottovalutate**. Questo studio offre un primo strumento empirico in questa direzione.

Preso atto anche della sempre maggiore facilità di diffusione della pedopornografia, auspichiamo che altri studi analoghi possano seguire questo, che pare essere il primo di questo tipo in campo internazionale, in altri contesti e nazioni, per proseguire nella conoscenza e affinare le nostre competenze allo scopo di una protezione sempre più efficace dei bambini.